

# Andreotti illustra al Senato le ipotesi d'accordo

## Per la revisione del Concordato le trattative sono a buon punto

Un progetto di riforma dei rapporti tra Stato e Chiesa basato sul principio della reciproca indipendenza - Le novità più importanti e le questioni aperte

Buflini illustra la posizione del PCI

### Risultato positivo ma sono necessarie ulteriori modifiche

ROMA - Interventando, a nome del gruppo comunista, nel dibattito in corso al Senato sulle dichiarazioni rese da Andreotti sullo stato delle trattative tra Italia e Santa Sede per la revisione del Concordato, il compagno Buflini ha detto alto al presidente del Consiglio dell'obiettività con cui ha riferito delle varie fasi della trattativa. La vicenda dei lavori della revisione del Concordato - ha detto - è stata un'esperienza di dialogo e di incontro. Il dialogo, in termini di responsabilità e in termini di responsabilità, fra le parti, è stato un dialogo di buona fede. Le trattative sono andate avanti in un clima di reciproca comprensione e di buona volontà. Le trattative sono andate avanti in un clima di reciproca comprensione e di buona volontà. Le trattative sono andate avanti in un clima di reciproca comprensione e di buona volontà.

ROMA - Le trattative tra Stato italiano e Santa Sede per la revisione del Concordato sono a buon punto. Sulle questioni fondamentali al centro del confronto diplomatico (definizione dei rapporti tra Stato e Chiesa, libertà religiosa, status dei sacerdoti e degli enti religiosi, matrimonio, insegnamento della religione) esiste un accordo generale tra le parti. Restano ancora alcuni problemi sui quali però non dovrebbe essere difficile trovare una soluzione in tempi abbastanza brevi. Questo ha detto ieri il Presidente del Consiglio Andreotti, che ha svolto in Senato una relazione per fare il punto sulle trattative.

Tutto questo lavoro - ha detto il Presidente del Consiglio - è stato condotto tenendo fermi certi principi generali, sui quali esiste un ampio consenso delle forze politiche. Il rispetto, innanzitutto, delle indicazioni della Costituzione, che stabilisce l'indipendenza e la sovranità di Stato e Chiesa, ciascuno nel proprio ordine, e prescrive una disciplina concordata dei relativi rapporti; così come concordata dovrà essere la regolamentazione dei rapporti tra Stato e altre confessioni religiose.

Si è lavorato dunque - ha soggiunto Andreotti - per l'affermazione di alcune idee-forza, quali l'eguaglianza tra tutti i cittadini senza discriminazioni religiose, la libertà di coscienza, la fine di ogni privilegio per il clero e di ogni residuo di vecchie tendenze di «giurisdizionalismo» e di «braccio secolare». Questo evidentemente vuol dire abbandono del concetto di Stato confessionale; nello spirito della Costituzione, ma anche del Concilio Vaticano II.

E' tenendo ben ferme queste idee generali che si è arrivati a questo progetto di riforma, non solo della legislazione ma dello spirito del Concordato del '29, che elimina ogni traccia di quanto era frutto dell'influenza del regime dittatoriale di allora. Il vecchio Concordato - ha detto il capo del governo - viene rimosso ad un Concordato nuovo, da 45 a 14 articoli (11 articoli sono stati soppressi, 11 assorbiti, 23 modificati e accorpati tra loro).

Vediamo le modifiche più importanti illustrate da Andreotti. Sono cancellati tutti quegli articoli e commi che fanno riferimento ad una dottrina confessionale dello Stato (ad esempio la norma che dice: «La religione cattolica è la sola dello Stato italiano»). La libertà religiosa è riconosciuta a tutti, senza discriminazioni di confessione. Cade ogni privilegio che il Concordato del '29 riconosceva al clero. Le sentenze di scioglimento del matrimonio emesse da tribunali ecclesiastici sono equiparate alle sentenze di tribunali di Stato stranieri; e l'autorità giudiziaria italiana potrà decidere provvedimenti economici a favore di uno dei coniugi. La regolamentazione, infine, dell'insegnamento della religione sarà identica in ogni ordine e grado di scuola (vengono cioè aboliti i trattamenti speciali per l'insegnamento della religione non obbligatoria).

Restava aperta una questione non secondaria: quella del riconoscimento giuridico degli enti ecclesiastici (di quali? e in che forma?). Non si è trovato un accordo. Andreotti ha allora proposto che la questione sia accantonata, e venga formata una commissione paritetica fra Italia e Santa Sede per sciogliere questo nodo. La commissione, secondo la proposta del presidente del Consiglio, dovrebbe concludere il suo lavoro entro un anno dalla stipula del nuovo Concordato, tenendo conto di tutte le novità che le riforme decise dallo Stato italiano hanno introdotto in materia di assistenza e insegnamento.

Il presidente del Consiglio ha concluso il suo intervento invitando che in questi stessi giorni si sono avuti risultati importanti nelle trattative per definire «intese» con le altre confessioni religiose, così come è previsto dall'art. 8 della Costituzione italiana.

Dal dibattito che è iniziato mercoledì è iniziato il dibattito che si è svolto stamane con la replica di Andreotti, e probabilmente con il voto su un ordine del giorno emerso una sostanziale adesione alle linee illustrate dal presidente del Consiglio. Apprezzamenti sono venuti dai comunisti (dell'intervento di Buflini riferiamo a parte) e dai socialisti; anche se gli uni e gli altri (per il PSI ha parlato Cipellini, presidente del gruppo) hanno detto di

# Il ragazzo 15enne morto al primo giorno di lavoro

## Voleva fare il cavatore

Schiacciato da un masso di 7 tonnellate sganciatosi da una gru - Per fare il mestiere degli uomini della sua famiglia aveva appena lasciato un'officina meccanica - «Il padre me lo aveva affidato... Un giorno avrebbe diretto l'azienda...»

Dal nostro inviato

ROMA - Ora si attende la decisione di Pertini, e si spera che l'iter della grazia del più veloce dei ragazzi per Marco Caruso, il ragazzo di 14 anni condannato ad otto anni per l'uccisione del padre, può essere l'unica via che gli permetterà di uscire e presto dal carcere. Dovrebbe essere solo questione di tempo, e sulla disposizione del Presidente della Repubblica sembrano non esservi dubbi.

### Un appello della FGCI perché sia concessa la grazia a Marco Caruso

ROMA - Ora si attende la decisione di Pertini, e si spera che l'iter della grazia del più veloce dei ragazzi per Marco Caruso, il ragazzo di 14 anni condannato ad otto anni per l'uccisione del padre, può essere l'unica via che gli permetterà di uscire e presto dal carcere. Dovrebbe essere solo questione di tempo, e sulla disposizione del Presidente della Repubblica sembrano non esservi dubbi.

CARRARA - «Io ci tenevo a quel ragazzo. Il padre me lo aveva affidato, dicendomi di farne un uomo, Valerio che capisce bene, che imparasse il lavoro per darci una mano a mandare avanti l'azienda. Facevo conto su di lui...». Chi parla così è uno dei proprietari della segheria alla periferia di Carrara, dove l'altra mattina Massimo Brunini, un ragazzo di quindici anni, è morto schiacciato da un blocco di marmo. Quindici anni e il primo giorno di lavoro in segheria. Quell'uomo, il proprietario, si chiama Musetti: un vecchio amico della famiglia di Massimo Brunini, un ragazzo di quindici anni, è morto schiacciato da un blocco di marmo. Quindici anni e il primo giorno di lavoro in segheria. Quell'uomo, il proprietario, si chiama Musetti: un vecchio amico della famiglia di Massimo Brunini, un ragazzo di quindici anni, è morto schiacciato da un blocco di marmo. Quindici anni e il primo giorno di lavoro in segheria.

Prima giornata di dibattito dell'ANAAO di Firenze

# I medici ospedalieri sono insoddisfatti e al congresso minacciano lo sciopero

Sollecitano al governo la chiusura dei contratti e l'attuazione della convenzione unica - I fatti che motivano il malessere della categoria - Analisi giusta, ma incertezza di prospettive

Dal nostro inviato

FIRENZE - Non si è ancora spenta l'eco della lotta degli infermi (e l'attuale silenzio è denso di nuova aggressività) che anche gli altri protagonisti del settore sanitario, i medici, minacciano di entrare in sciopero. E' successo all'XI congresso dell'Associazione medici ospedalieri ANAAO, 25.000 iscritti sui 45.000 medici ospedalieri iniziati ieri a Firenze. Se entro 10 giorni il governo non chiuderà i contratti (degli ospedalieri e degli specialisti) e non darà piena attuazione alla convenzione unica (per i generici), i medici italiani entreranno in lotta.

Dal nostro inviato

ROMA - Ora si attende la decisione di Pertini, e si spera che l'iter della grazia del più veloce dei ragazzi per Marco Caruso, il ragazzo di 14 anni condannato ad otto anni per l'uccisione del padre, può essere l'unica via che gli permetterà di uscire e presto dal carcere. Dovrebbe essere solo questione di tempo, e sulla disposizione del Presidente della Repubblica sembrano non esservi dubbi.

Dopo le dimissioni di Emilio Rossi

# RAI-TV: il consiglio decide sul nuovo direttore del TG1

Oggi la ratifica della nomina del compagno Vacca a consigliere

ROMA - Aspetto del TG1 e situazione al TG2 saranno all'ordine del giorno del consiglio di amministrazione della RAI la settimana prossima. Per quanto riguarda il TG1 si tratta di decidere per il nuovo direttore dopo le dimissioni di Emilio Rossi. Il consiglio ascolterà sul problema un'informazione del direttore generale Berté. Proprio l'altro ieri i giornalisti della testata hanno sollecitato scelte che si richiama esclusivamente alle capacità professionali.

Dal nostro inviato

# «Viaggio» dal nord al sud delle donne per le donne

La Sicilia chiede la revisione del piano Pandolfi

ROMA - Oggi è la «giornata di solidarietà della lotta» lanciata dall'UDI a favore delle donne del Mezzogiorno con una iniziativa del tutto nuova. L'emigrazione volontaria di centinaia di donne del nord verso le città del sud. Si troveranno così insieme tutte le regioni: gli Abruzzi con le Marche, la Campania con la Lombardia e il Piemonte, la Sardegna con la Liguria, la Sicilia e la Calabria con l'Emilia, le Puglie con la Toscana e il Veneto, la Basilicata con l'Umbria. Il manifesto dell'UDI spiega le ragioni polemiche di questi «gemellaggi»: «Ci incontriamo nelle città del Mezzogiorno - dice - per vivere insieme una giornata di solidarietà e di lotta perché il movimento delle donne sia più forte. La donna è la base della resistenza della società ingiusta e maschilista».

Rapporti complessi

Questo dibattito in Senato, assume una grande importanza. In Italia l'intera storia nazionale e questione religiosa ha fatto sì che ogni classe dirigente e ogni forma di governo abbiano dovuto misurarsi con le grandi scelte di politica ecclesiastica. Buflini, in questo punto ha ripreso tutte le tappe della storia complessa dei rapporti tra Stato italiano e Chiesa. Partendo dalle riforme liberali che introdussero per la prima volta nel nostro ordinamento il principio moderno della libertà religiosa e della uguaglianza giuridica di tutti i cittadini, ricordando poi i fronteggiarsi di atteggiamenti, altrettanto negativi, come le intelligenze e le rigidità laicistiche e l'ottuso integralismo clericale, si furono alla base di una frattura tra i momenti ideali e politici di ispirazione diversa: frattura che fu pagata a caro prezzo, negli anni Venti, quando entrò in crisi lo Stato liberale, con una sconfitta storica della democrazia italiana. Per noi comunisti, e per tutto il movimento operaio e democratico - ha osservato Buflini - quella lezione fu il punto di partenza per una riflessione approfondita. Si comprende allora come il superamento di contrapposizioni e ideologie fosse una garanzia fondamentale per la costruzione di una società nuova e di un nuovo Stato, fondati sul consenso delle masse e sul pluralismo ideale e politico.

Religione e scuola

Quanto alla scuola, Buflini ha definito un importante passo avanti il fatto che sia prevista l'unificazione per ogni ordine e grado di scuola della normativa che regola l'insegnamento della religione. Viene così a cadere il tentativo di creare, attraverso un trattamento diverso, lesa a confessionalizzarne i suoi programmi di insegnamento.

Giorgio Vecchiato replica sulle consulenze Montedison

ROMA - In relazione al sonto da noi pubblicato delle rivelazioni dell'Espresso sulle «consulenze» della Montedison Giorgio Vecchiato ci ha scritto per far sapere ai nostri lettori quanto segue: «Il novembre '74 quando accettai questo incarico professionale, non ero direttore della Gazzetta del Popolo bensì disoccupato, essendo dimesso in luglio da quel giornale per dissenso con l'editore ed avendo reso esecutive le dimissioni quando all'inizio di agosto, stesso della Gazzetta venne minacciata di chiusura.

Silvia Garambois